1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 271

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 23 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'art. 27 del R. Decreto 3 novembre 1861 n° 302 sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 25 agosto 1865;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita:

1° A favore di Giovanni Sormani di un tratto di strada abbandonata lungo la nazionale che da Parma mette al confine mantovano in comune di Lurgara in Villa Codisotto, confinante colla proprietà del Sormani, della superficie di are 1, centiare 11, pel prezzo di lire dodici e centesimi novantasette;

2° A favore del canonico Biagio Scaravelli, quale amministratore del seminario vescovile di Guastalla, di un altro tratto di strada posto nella stessa località, e confinante colle proprietà del seminario suddetto, della superficie di centiare 24, pel prezzo di lire quattro e centesimi due;

3° A favore di Giacomo Sacconi di un terzo tratto di strada abbandonata posto nella stessa località, confinante colle proprietà del suddetto Sacconi, della superficie di are 5 e centiare 77, pel prezzo di lire sessantasette e centesimi quarantatrè.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Sulla proposta del ministro della guerra, con R. decreto dell'8 ottobre 1865, Mirabito Carlo, maggiore d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, venne richiamato in effettivo servizio collo stesso grado nell'arma stessa.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni.

Con R. Decreto 1° ottobre 1865:

Pini Francesco, capitano dello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Pistoia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. Decreto 8 ottobre 1865:

Votta Felice, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., promosso al grado di capitano brigadiere nella stessa compagnia.

Messedaglia Giacomo, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore.

Con R. Decreto 14 ottobre 1865:

Patrini Angelo luogotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Gallarate, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Martin des Villards cav. Giovanni Battista, maggiore nell'arma di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, destinato al comando militare del circondario di Campobasso.

Paoli nob. Giuseppe, maggiore nell' arma di fanteria, trasferito nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Patti.

Balestreri cav. Stefano, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Campobasso, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con RR. decreti delli 8 *ottobre* 1865, *ha fatto le seguenti disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'Esercito:*

Medico di battaglione di 1ª classe dottor Forzano Paolo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Farmacista aggiunto Finzi Giuseppe, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

(*Continuazione* — Vedi numero 270)

Con RR. Decreti del 7 settembre 1865:

Righi Natale Giacomo, furiere maggiore nel 4° reggimento, sottotenente nel 4° reggimento;
Pinna Giovanni, id. nel 14° id., id. nel 14° id.;
Gnocchi Paolo, id. nel collegio militare di Napoli, id. nel 55° id.;
Baroni Federico, id. nel 50° fanteria, id. nel 50° id.;
Fabbri Cesare, id. nel 44° id., id. nel 44° id.;
Massaroni Ercole, id. nel 56° id., id. nel 56° idem;
Guarneri Clemente, id. nel 6° id., id. nel 6° id.;
Tocco Giovanni Amedeo, furiere nel 3° bersaglieri, id. nel 3° bersaglieri;
Romanetti Dionigi Augusto, furiere maggiore nel 6° fanteria, id. nel 6° fanteria;
Batacchi Isacco Fedele, furiere nel 2° bersaglieri, id. nel 2° bersaglieri;
Perucatti Eugenio, furiere d'amministrazione nel 64° fanteria, id. nel 64° fanteria;
Cecchini Giuseppe, furiere nel 66° id., id. nel 66° id.;
Zorzi Ferdinando, sergente nel 39° id., id. nel 50° id.;
Gani Raffaele, furiere maggiore nel 63° id., nel 63° id.;
Roggero Giuseppe, furiere nel battaglione di figli di militari in Racconigi, id. nello stesso battaglione;
Gironi Edoardo, furiere nel 5° bersaglieri, id. nel 5° bersaglieri;
Gottardi Felice Stefano, furiere maggiore presso la scuola normale di fanteria, id. nel 61° fanteria;
Crosara Carlo, sergente nel 45° fanteria, id. nel 45° id.;
Della Negra Matteo, furiere nel 4° id., id. nel 4° id.;
Garrino Giovanni Pietro, id. nel 30° id., id. nel 30° id.;
Fliri Giuseppe Luigi, furiere maggiore nel 1° granatieri, id. nel 1° granatieri;
L'Abbate Luigi, id. nel 10° fanteria, id. nel 10° fanteria;
Menichelli Gabriele, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 65° reggimento fanteria;
Scarabelli Cesare, capitano id., id. nel 6° granatieri;
De Nobili cav. Grimaldo, id. id., id. nel 7° id.;
Manussos Antonio, id. id., id. nel 65° fanteria;
Cicchelli Alessandro, id. id., id. nel 1° id.;
Siliprandi Francesco, id. id., id. nel 35° id.;
Micali Giuseppe, id. id., id. nel 2° bersaglieri;
Firmaturi march. Ferdinando, id. id., id. nel 33° fanteria;
Crisafulli Luciano, id. id., id. nel 59° id.;
Delle Noci Giuseppe, id. id., id. nel 22° id.;
Castellani Evaristo, id. id., id. nel 56° id.;
Minneci Antonio, id. id., id. nel 32° id.;
Giustetti Eugenio, id. id., id. nel 40° id.;
Amoretti Zaverio, id. id., id. nel 56° id.;
Malinverni cav. Candido, id. id., id. nel 63° idem;
Pacot Alessio, id. id., id. nel 23° id.;
Bonora Giuseppe, id. id., id. nel 35° id.;
Goggia Carlo Amedeo, id., id., id. nel 32° id.;
Campana Filippo Antonio, id. id., id. nel 37° idem;
Guagnini cav. Pietro, id. id., id. nel 44° id.;
Bosio Mauro, id. id., id. nel 15° id.;
Perret Giuseppe, id. id., id. nel 64° id.;
Delogu Pasquale, id. id., id. nel 43° id.;
Galli Mansueto, id. id., id. nel 25° id.;
Fumagalli Alessandro, id. id., id. nel 46° id.;
Ara Onorato Carlo, id. id., id. nel 45° id.;
Santojanni Raffaele, id. id., id. nel 15° id.;
Sclavo Francesco, id. id., id. 25° id.;
Sabatini Vincenzo, id. id., id. nel 18° id.;
Jourdan Giovanni, id. id., id. nel 43° id.;
Marra Pasquale, id. id., id. nel 7° id.;
Prato Giovenale, id. id., id. nel 44° id.;
Vitale Angelo, id. id., id. nel 44° id.;
Marietti Ignazio Lorenzo, id. id., id. nel 20° idem;
Catelani Giuseppe, id. id., nel 42° id.;
Pietromasi Luigi, id. id., id. nel 4° granatieri;
Salmieri Giuseppe, id. id., id. nel 31° fanteria;
Tanzi Alessandro, id. id., id. nel 51° id.;
Capello Maurizio, id. id., id. nel 40° id.;
Ragusin Francesco, id. id., id. nel 53° id.;
Rossi Antonio, id. id., id. nel 64° id.;
Palmeggiano Francesco, id. id., id. nel 56° id.;
Centorrino Giuseppe, luogotenente id., id. nel 20° id.;
Scalese Luigi, id. id., id. nell'8° id.;
Elia Antonio, id. id., id. nel 1° granatieri;
Putti Marcello, id. id., id. nel 5° bersaglieri;
Charlier de Abaunza de Fuente Hermosa conte Ferdinando, id. id., id. nell'8° granatieri;
Flores-Nurra d'Arcais cav. Cesare, id. id., id. nel 12° fanteria;
Sabatini Francesco, id. id., id. nel 35° id.;
De Vitt Angelo, id. id., id. nel 47° id.;
Viretti Giov. Matteo, id. id., nel 63° id.;
Colombari Innocenzo, id. id., id. nel 6° bersaglieri;
Michelozzi Ettore, id. id., id. nel 66° fanteria;
Martinengo Adeodato, id. id., id. nel 25° id.;
Porrini Lorenzo, id. id., id. nel 31° id.;
Perazzoli Giacinto, id. id., id. nel 67° id.;
Toso Adriano, id. id., id. nel 72° id.;
Nessi Vincenzo, id. id., id. nel 52° id.;
Veill-scott Leone, id. id., id. nel 69° id.;
Guareschi Probo, id. id., id. nel 43° id.;
Du Marteau Alessandro, id. id., id. nel 15° id.;
Mori Felice, id. id., id. nel 3° bersaglieri;
Carra Enrico, id. id., id. nel 47° fanteria;
Iori Antonio, id. id., id. nel 23° id.;
Basteri Angelo, id. id., id. nel 6° granatieri;
Bogliolo Pietro, id. id., id. nel 4° fanteria;
Regazzoni Giovanni, id. id., id. nel 58° id.;
Amadeo Agostino, id. id., id. nel 47° id.;
Morgantini Fausto, id. id., id. nel 35° id.;
Oldani Domenico, id. id., id. nel 1° granatieri;
Cossu nob. Giulio, id. id., id. nel 4° fanteria;
Torri Tito Edoardo, id. id., id. nel 57° id.;
Baccalaro Francesco, id. id., id. nel 2° id.;
Mazzasogni Cesare, id. id., id. nel 18° id.;
Fantoni Spirito, id. id., id. nel 2° id.;
Zunini Giacomo, id. id., id. nell'8° granatieri;
Poggi Vittorio, id. id., id. nel 65° fanteria;
Bagnoli Achille, id. id., id. nel 71° id.;
Cattaneo Andrea, id. id., id. nel 30° id.;
Terasona Fortunato, id. id., id. nel 7° granatieri;
Reggiani Luciano, id. id., id. 71° fanteria;
Perales Gerolamo, id. id., id. nel 4° granatieri;
Borgazzi nob. Federico, id. id., id. nel 2° fanteria;
Roda Gio. Battista, id. id., id. nel 57° id.;
Canibus Emilio, id. id., id. nel 4° granatieri;
Mattone di Benevello conte Alessandro, id. id., id. nel 30° fanteria;
Majnetto Cipriano, id. id., id. nel 25° id.;
Negrotto Paolo, id. id., id. nel 1° id.;
Degiorgis Ferdinando, id. id., id. nel 43° id.;
Ballestra Giuseppe, id. id., id. nel 5° bersaglieri;
Bernabò cav. Lorenzo, id. id., id. nel 1° id.;
Zuffi Ettore, id. id., id. nel 5° id.;
Montalti Leone, id. id., id. nel 1° id.;
Rossanigo Giuseppe, id. id., id. nel 7° granatieri;
Bertolotti Antonio, id. id., id. nel 1° fanteria;
Pavesi Giuseppe, id. id., id. nel 72° id.;
Cavalli Leonardo, id. id., id. nel 42° id.;
Mendia Edoardo, sottotenente id., id. nel 1° bersaglieri;
Faccioli Giuseppe, id. id., id. nel 29° fanteria;
Rubani Ciro, id. id., id. nel 35° id.;
Villani Luigi, id. id., id. nel 5° granatieri;
Paganini, id. id., id. nel 67° fanteria,
Corso Carlo Felice, maggiore nel 68° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Barberis Giuseppe, capitano nel 3° bersaglieri, id. id.;
Anguissola cav. Giacinto, id. nel 5° id., collocato in aspettativa, per infermità temporarie, provenienti dal servizio;
Crociani Sebastiano, id. nel 39° reggimento di fanteria, id., per infermità temporarie, non provenienti dal servizio;
Curti Giacomo, luogotenente di fanteria (già 7° reggimento), in aspettativa, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 18 detto:

Moschino Giovanni, capitano nel 5° reggimento bersaglieri; collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego;
Carta Stefano, luogotenente nel 54° fanteria, id., id.;
Pollone Vittorio, id. nel 70° id., id., id.;
Menzio Oreste, capitano nel 65° id., id., per infermità temporarie, non provenienti dal servizio;
Camisa Luigi, luogotenente nel 32° id., id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Luzzati Salomone, id. nel 38° id., id.;
Chiabotto Luigi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 22° regg. fanteria;
Volpe Riccardo, sottotenente id., id. nel 4° regg. granatieri.

Con R. decreti 23 detto:

Della Beffa Giuseppe, luogotenente in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel 38° regg. fanteria;
Mayneri barone Giuseppe, capitano aggregato al corpo di Stato maggiore, trasferto nella fanteria e destinato al 65° regg. fanteria;
Gallaman Eugenio, sottotenente allievo della scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio, id. id. al 28° id.;
Staglieno cav. Ippolito, id. id., id. id. al 16° idem;
Vellaro Giuseppe, sottotenente nel corpo di amministrazione, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Tagliabue Pompeo, luogotenente nel 8° bersaglieri, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;
Barbiano di Belgiojoso conte Annibale, sottotenente applicato alla divisione di Milano, colcato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
De Filippis Giuseppe, luogotenente nel 40° fanteria, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Tocco Carlo, sottotenente nel 56° regg. fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con R. Decreti:

Del 7 settembre 1865:

Donzelli Emilio, giudice nel tribunale del circondario d'Ancona, nominato vice presidente del tribunale di circondario in Ravenna;

Moro Augusto, giudice istruttore nel tribunale del circondario di Pesaro, tramutato in Ancona ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Magarotto Cesare, id. di Palermo, id. di Pesaro, id.;

Cuneo Stefano, sostituito procuratore del Re al tribunale del circondario di Reggio, Emilia, nominato giudice nel tribunale del circondario di Palermo ed applicato all'uffizio d'istruzione penale.

Del 18 settembre 1865:

Gramignoni Giuseppe, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Monte Miletto, dispensato dal servizio;

Angiuli Luigi cancelliere di San Nicandro Garganico, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Denisi Giuseppe, sostitaito cancelliere nella giudicatura di Brindisi, destituito dall'impiego.

Del 23 settembre 1865:

Ferreri cav. Giuseppe, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, tramutato in Bologna,

Del 1° ottobre 1865;

Gallina Giuseppe, già segretario nella giudicatura mandamentale di Bossolasco, ora sospeso dalle sue funzioni, è dispensato da ulteriore servizio;

Del Pozzo Pasquale, supplente al giudice del mandamento di San Severo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Diamanti Francesco, supplente al giudice del mandamento di Boiano, revocato da tale uffizio.

Del 18 settembre 1865:

Moraglia Tommaso, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di circondario in Oneglia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Veraggio Alessandro, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di circondario in Genova, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Cintura Battista, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di circondario in Lanusei, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Rosa Carlo, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di circondario in Pesaro, tramutato a Reggio d'Emilia;

Gagliardi Elia, giudice nel tribunale del circondario di Matera, tramutato a Larino;

Costanzo Tommaso, giudice nel tribunale circondariale di Trapani, applicato temporariamente all'uffizio d'istruzione penale presso il tribunale di circondario in Palermo;

Petrucci Filippo, giudice nel tribunale di circdario in Ancona, tramutato a Sulmona;

Monti Cesare, giudice nel tribunale di circondario in Spoleto, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Battelli Armenio, auditore nel tribunale di prima istanza di Lucca, tramutato a Pisa;

Odetti di Marcorengo conte cav. Carlo, presidente del tribunale di circondario in Asti, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Cattaneo cav. Marziano, presidente del tribunale di circondario in Tortona, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Valentini Luigi, giudice del tribunale di circondario in Spoleto, promosso alla 2ª categoria;

Pizzarelli Cesare, giudice nel tribunale di circondario in Forlì, tramutato a Parma;

Pizzetti Ernesto, vice-segretario del soppresso tribunale del contenzioso amministrativo (già Consiglio di Stato in Parma) ora in disponibilità, nominato giudice nel tribunale di circondario in Forlì.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

ACCADEMIA PONTANIANA

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1865.

Si propone al Concorso per lo premio di ducati centocinquanta il seguente tema:

Descrivere le industrie chimiche del Napoletano, far conoscere le imperfezioni che ciascuna di esse possa avere e determinare i metodi di miglioramento da sostituirvi perchè possano corrispondere a' progressi attuali della chimica industriale.

OSSERVAZIONI

L'Accademia non intende che si faccia un lavoro sopra tutte le applicazioni della chimica. Si vuole la descrizione delle principali industrie del Napoletano, di quelle le quali per la loro importanza richiamano maggiormente l'attenzione, ed interessano la economia di questa meridionale parte d'Italia.

CONDIZIONI

1. Il concorso è aperto per tutti gl'Italiani; esclusi i soli socii residenti dell'Accademia Pontaniana.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

A new history of painting in Italy from the second to the sixteenth century. Drawn up from fresh materials and recent researches in the archives of Italy, as well as from personal inspection of the works of art scattered throught Europe. By J. A. Crowe et G. B. Cavalcaselle authors of *The Early Flemish painters* — London — *J. Murray* 1864, V. 2.

Se vi è argomento che abbia occupato le menti e poste in moto le penne di molti scrittori europei, esso è per fermo la storia dell'arte italiana dal suo risorgere fino alla decadenza: ma con tutto ciò se un'opera coscienziosa e completa manca all'Italia si fu appunto la storia di uno dei fasti più belli della sua vita intellettuale cioè quella del rinascimento dell'arte.

Dal difetto di un'opera di tanta importanza ne venne che ogni buon galantuomo a cui piaceva di erudirsi nella storia dei monumenti pei quali l'Italia fu sempre nazione, leggeva le Vite del Vasari, il Riposo del Borghini, le Vite del Baldinucci, la Storia del Lanzi, e quel ch'è peggio, quella moderna del Rosini, e fermo su quanto da quelli autori dicevasi, spropositava in compagnia dei maestri ai quali, parlo dei primi, per far bene non mancarono attitudine nè volontà, nè studi, sibbene il modo di vedere la maggior parte delle opere passate in rassegna e la possibilità di ricercare i documenti autentici che a quelle si riferivano. Quindi non è da far le meraviglie se le opere in discorso riuscirono monche e sconciate da errori senza numero nella cronologia, nelle persone, nelle località, e se lo studio delle medesime partorì confusione di epoche, di nomi e di cose; ed ignoranza che pareva dottrina.

Però se furonvi molti scrittori sì nazionali che esteri, i quali ricopiarono testualmente (il più di sovente) quanto era stato detto dai loro predecessori, ovvero per dare apparenza di originalità al loro parto d'inchiostro, raffazzonarono il nuovissimo centone cambiando l'ordine, modificando i giudizi sul merito di opere appena guardate od anco non vedute, propagarono maggiormente svarioni che giovava correggere, pregiudizi che faceva mestieri distruggere; ve ne furono altresì alcuni a cui non parve dura fatica lo spargere un poco di luce fra le tenebre, ed il mettere un po' di ordine e di vero laddove si annidavano lo scompiglio e l'errore.

I pochi buoni che incominciarono a sceverare il vero dal falso, procedendo dal noto all'ignoto, studiando con minuta analisi le maniere dei nostri antichi maestri, negando spesso, raramente affermando, furono, sia detto a nostra gloria, alemanni. Essi raccolsero nei nostri archivii, incompleti allora e male ordinati, quante più memorie poterono trovare relative agli artisti italiani ed alle opere loro, supplendo con la critica quando la certezza del fatto mancava, mostrarono a noi con qual maniera di lavori preparatorii era possibile di giungere a compilare una storia desiderata da tutto il mondo civile. L'esempio non andò senza frutto, poichè sulle orme del Rumohr, del Gaye, del Wagen, del Förster, mossero i fratelli Gaetano e Carlo Milanesi, Carlo Pini, Michel Angiolo Gualandi, il padre Marchese, il Campori, il Selvatico, il Bonaini, il Passerini, il Laderchi, il Ricci ed altri che troppo lungo sarebbe il ricordare, i quali con pazienza infinita si misero ad ordinare e raccogliere quanto giaceva di sepolto negli archivi pubblici e privati delle rispettive provincie.

La messe fu abbondante ed in un lasso di tempo relativamente breve uscirono a stampa le annotazioni e correzioni al Vasari pubblicate dal Lemonnier; le Memorie originali italiane risguardanti le belle arti; i Documenti per servire alla storia dell'arte Senese; le Memorie degli artisti Domenicani; i Ricordi degli artisti stranieri in Modena, le Lezioni di Estetica del Selvatico, e la Storia della Scuola Ferrarese.

A queste opere di lunga lena si aggiunsero poscia gli opuscoli stampati per diverse occasioni di domestiche ricordanze, le pubblicazioni di notizie parziali nelle riviste periodiche, e tanta operosità collettiva rese possibile la esecuzione di un lavoro superiore alle forze di un solo, avesse pure sortite dalla natura la longanimità e la pazienza di un Muratori. Ridestatosi in tanto affaccendarsi degli eruditi; l'amore delle opere d'arte del risorgimento, anche nel pubblico, quanti possedevano tavole, tele, miniature, disegni, terrecotte, avorii, cere, marmi, od altro, fatti consapevoli del valore morale e materiale di siffatti oggetti, onorarono quelle neglette reliquie di uno sguardo benigno, le mostrarono agli intelligenti, le fecero racconciare se guaste, cercarono d'onde provenissero, a qual mano appartenessero ed anco da questa smania di rifrucare soffitte e cantine (sia per amore alle patrie glorie, o per cupidigia dell'oro straniero) venne un bene agli studii storici, imperocchè si rinvenissero alquante opere smarrite, e nomi, e date ed altre particolarità oltremodo preziose.

Mentre dai fratelli Milanesi e da Carlo Pini si facevano correzioni, aggiunte e nuovi commentarii alle *Vite dei più eccellenti artefici italiani*, scritte dal Vasari, ed in Germania si faceva altrettanto per opera del Förster, G. B. Cavalcaselle nativo del veneto, refugiato a Londra per politica, ebbe incarico dal buon Murray di proporre le correzioni necessarie per una splendida edizione di quelle vite che ei voleva pubblicare in lingua inglese. Nella mente del Cavalcaselle era più alto concetto, tuttavia accettò l'incarico, e senza por mente ai sacrifizi di pecunia, ai disagi, alle difficoltà ch'ei doveva superare per avere accesso in alcuni Stati ove la sua qualità di emigrato politico lo esponeva a brutti rischi, prese il bordone del pellegrino, correndo da Londra a Pietroburgo, da Pietroburgo a Parigi, da Parigi a Madrid, da Madrid a Berlino, da Firenze a Dresda per disegnare, studiare, comparare e descrivere quante opere di arte italiana venivano dal Vasari citate. Questa nobile passione di studii artistici divenne poi una necessità per il Cavalcaselle, imperocchè dopo i disastri sofferti dall'Italia nel 1848 e 1849, nei quali anni interruppe i suoi studi per impugnare il fucile, un pensiero solo, li rese meno amara la vita, e fu quello di dar compimento al cominciato lavoro.

Ricominciata allora la sua vita errabonda, consumando quasi per intero negli spendiosi viaggi il suo patrimonio, raccolse tanta dovizia di documenti, da far renunziare all'editore la idea di ristampare il Vasari; ed in quella vece di pubblicare una nuova storia originale della quale aveva già preparata l'orditura e passati

2 I lavori che vorranno inviarsi al concorso, dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cav. Giulio Minervini segretario perpetuo dell'Accademia, a tutto il dì 15 ottobre 1866. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno, ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori lo stesso segno, e lo stesso motto che sarà sul piego. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio diffinitivo dell'Accademia, le schede della memoria premiata, e di quella che avrà meritata l'*accessit*, saranno aperte ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle memorie non approvate, le quali non pertanto saran depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La memoria coronata, e quella che avrà ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà de' loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe sempre che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore glielo possa impedire: e l'Accademia ne darà all'autore dugento copie *gratis*.

Napoli, 15 settembre 1865

Il Segretario perpetuo
Cav. Giulio Minervini.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si scrive da Londra in data del 18 ottobre:

« Gli è difficile immaginare quanto sia afflitto il popolo inglese per la morte di lord Palmerston.

« Dal volto di tutti traspare la tristezza, il dolore è in tutti i cuori, in una parola la costernazione è generale.

« La voce dei partiti politici rimane silenziosa, e lo spirito dei partiti resta muto.

« Gli è che l'Inghilterra piange la perdita di uno fra i suoi più grandi uomini di Stato.

« La Francia senza dubbio si associerà al suo dolore.

« Si avrebbe torto però a supporre questo tristo e sventurato avvenimento possa per nulla influire sulla linea politica del governo.

« L'illustre lord prima di morire aveva regolato la sua successione politica per modo che per lungo tempo sono di già distribuiti i posti ufficiali e gl'impieghi. (*Corresp. Havas*)

— Il *Sun* tessendo in pochissime parole la vita politica di lord Palmerston, termina dicendo:

« La sua immensa esperienza gli dava una superiorità reale su tutti i diplomatici suoi contemporanei nel dipartimento particolare di ciascheduno di essi.

« I suoi stessi avversari politici lo riconoscono. »

— Il *Globe*, parlando delle modificazioni che la morte di lord Palmerston deve portare nella formazione del nuovo gabinetto, mette il pubblico in guardia contro le combinazioni che possono essere spacciate dai diversi giornali, siccome quelle che non possono essere fondate che su semplici probabilità.

« Lo stesso giornale dice che il signor Gladstone era stato a far visita a lord John Russell, e che vi fu uno scambio di dispacci fra lord Russell e sir Giorgio Grey, il quale si trova presso S. M. a Balmoral.

« La municipalità di Londra ha adottata una risoluzione per la quale esprime il suo dolore per la morte di lord Palmerston, morte che essa considera come una perdita nazionale.

« Decise parimenti di mandare a Lady Palmerston un indirizzo di condoglienza.

— Il *Morning Post* dice:

« Il conte Russell resterà al ministero degli esteri, o diverrà primo ministro con lord Clarendon agli esteri.

« La politica estera resterà per conseguenza qual era prima della morte di lord Palmerston; il suo principale carattere sarà l'alleanza francese con quel misto di moderazione e di franchezza che è la garanzia della pace.

« La politica interna sarà modificata; il signor Gladstone diventerà l'oratore del governo alla Camera dei Comuni. La posizione del Ministero dipende dal tatto col quale è diretta la Camera.

« I radicali sforzeranno il Gabinetto a presentare un progetto di riforma parlamentare, e questo provocherà una lotta coi conservatori, lotta il cui esito rimane dubbio. »

— Il *Daily News* dice che le elezioni generali non ebbero già luogo sulla formola: « Siete voi pro o contro lord Palmerston? » ma sibbene su quella: « il candidato resterà fedele o voterà coi *tory?* » La maggioranza adunque resterà liberale. (*Havas*)

— Il *Morning Star* dice che il conte Russell succederà probabilmente a lord Palmerston e che il signor Gladstone sarà l'oratore del Ministero alla Camera dei comuni. (*Id.*)

— Il *Morning Herald* sostiene che lord Palmerston era il solo uomo che tenesse unito il Gabinetto, che ora si trova ridotto all'agonia. (*Id.*)

— Il *Moniteur Universel* dice che il governo inglese ha aderito alla proposta della Francia per riunire a Costantinopoli una conferenza incaricata di studiare il modo di prevenire o di reprimere le invasioni del *cholera morbus*.

Austria. — La *Vien. Presse* aveva in data del 15 da Pesth:

« Nella numerosa adunanza elettorale tenutasi a Theresienstadt, il signor Grove sviluppò nella sua lingua tedesca e magiara il suo programma attenendosi strettamente all'indirizzo del 1861, ed esprimendo la viva speranza di una conciliazione, come pure la fiducia nel governo; lamentando però che non sieno stati ricostituiti i magistrati, e promettendo di sostenere gl'interessi del commercio.

« Il *Naplo* dichiara che oggi non si può ancora parlare di un'unione fra i liberali al di quà e quelli al di là del Leitha.

« In generale, dice il *Naplo*, la costituzione non può costituire la base di un'unione; lo potrebbe essere soltanto la questione della libertà: una questione costituzionale esiste soltanto fra il sovrano e l'Ungheria.

« Risolta la questione della costituzione succederebbe quella della libertà, riguardo cioè al modo di trattare gli affari comuni; e solo allora i partiti potrebbero unirsi per contribuire alla vittoria del vero partito liberale. »

— In risposta alle parole del *Naplo* la *Wien. Zeit* dice:

« L'essenziale delle premesse del *Naplo* si è, che gli Ungheresi possono, sul terreno della politica, fare agl'interessi della monarchia quel sagrifizio senza del quale essa non potrebbe sussistere; ma che da parte dell'Ungheria non si può parlare di compromesso coi singoli partiti al di quà del Leitha.

« A tanto accenna anche il manifesto del settembre; giacchè col presentare alla Dieta della parte occidentale dell'impero le deliberazioni delle Diete d'Ungheria e di Croazia, la Corona dichiara di fatto di riconoscere quelle deliberazioni come accettabili.

« I rappresentanti dei paesi al di quà del Leitha potrebbero allora decidere circa al modo di attivare le dimandate riforme nelle loro leggi costituzionali. »

— E allo stesso proposito si legge nella *Corresp. gen.*:

« L'articolo del *Pesti Naplo* si appalesa quale un indirizzo politico di aperta disdetta data dal partito di Deak ai partiti al di qua del Leitha.

« Gli argomenti del giornale di Pesth potrebbero forse avere qualche valore per sè qualora citando il manifesto imperiale del 20 settembre 1865, non avesse ommesse le parole « prima della Mia risoluzione », e se in quel passo del manifesto imperiale sul quale si basa il suddetto giornale non si trovassero successivamente le altre parole « per sentire ed apprezzare il loro equivalente giudizio. «

« Questa frase toglie il fondamento principale all'argomentazione del *Pesti Naplo*, e muta le conseguenze che il giornale di Pesth vuol dedurre dal manifesto imperiale.

« Sarebbe stato adunque certamente desiderabile nell'interesse di quell'accordo al quale si tende, e che si presenta siccome il pensiero fondamentale del manifesto imperiale, che l'organo del partito Deak non avesse nei suoi argomenti ommesse anche le succitate frasi successive.

« Le conseguenze che ne sarebbero venute naturalmente avrebbero servito a mitigar in modo essenziale il tono reciso e certamente deplorabile dell'ultimo articolo del *Pesti Naplo.* »

— I giornali di tutti i partiti seguono con vivo interesse la lotta elettorale che agita al presente l'Ungheria.

Giudicando i fenomeni che si presentano non bisogna lasciar passare inosservato che qui si tratta precisamente di atti elettorali; che per la forza stessa della natura delle cose i contrasti si sviluppano in un modo assai pronunciato; che certe opinioni vengono accentate in modo di certo più vivo di quanto lo saranno quando si arriverà ad una comune definizione degli affari, quando le opinioni dei partiti saranno poste in piena luce.

Innanzi tutto si tratta di mostrare agli elettori il proprio punto di partenza, e qui presso i singoli prevale l'elemento giuridico delle forme precisamente come nel seno di un partito grande e compatto prevalgono le considerazioni politiche.

Secondo il nostro parere è cosa adunque del tutto naturale, e tutt'altro che da inquietarsi che si facciano delle riserve giuridiche riguardo alla ricostituzione dei municipi ed altre di simil fatta; riserve che non ebbero alcun significato pratico quando si trattò di accettare lo stato attuale delle cose come base dell'attività politica.

Quanto più ci deve interessare si è che in quasi tutti quei discorsi elettorali emerge la ferma fiducia di arrivare ad un accordo; fiducia che non può essere fondata che sul riconoscimento del bisogno di sagrificare in certi punti la propria opinione sulle forme. (*Wien. Abend. Post*)

— Il *Politikai Hetilap*, organo del barone Eotwös, si dichiara decisamente contrario a quel federalismo che ha per programma l'integrità, difficile ad essere definita, della corona di Venceslao.

Egli dice che questo federalismo sarebbe la dissoluzione della monarchia, e deve quindi incontrare l'opposizione di tutti coloro che vogliono che l'Austria continui ad esistere.

— La *Agr. Zeit.* del 17, parlando delle attuali condizioni degli interessi degli Slavi del mezzodì trova che questi interessi sono isolati tanto per gli sforzi dei Tedeschi quanto per quelli dei Magiari; e che nelle attuali circostanze non vi ha nulla quindi di meglio che di aver coraggio e fiducia in se stessi ed appoggiarsi al giusto.

In generale gli Slavi agirebbero molto prudentemente attenendosi a quanto è giusto, mostrando così di essere in politica maturi, e provando che se l'accordo non potesse effettuarsi non sono essi che lo hanno impedito.

Germania. — L'*Allgm. Zeit.* pretende, malgrado la smentita di qualche giornale, poter assicurare che il signor Neumayer, ministro dell'interno in Baviera, si ritirerà dal suo posto.

A tal proposito la *Gazzetta di Augusta* soggiunge:

« Tutti gli amici del progresso moderato considereranno, specialmente nelle circostanze attuali, il ritiro del signor Neumayer come una vera calamità. »

— Una corrispondenza da Dresda della *Neue Freie Presse* dice:

« Non è impossibile che il re Giovanni abdichi fra breve per lasciare il governo dello Stato a suo figlio il reale principe Alberto.

« Il reale principe crede, e il signor de Beust è in ciò con lui d'accordo, che se non si soddisfano i voti liberali dei popoli, gli Stati secondari perderanno sino la base della loro sovranità.

« Inoltre il re Giovanni desidera conservarsi in pace non solo col suo popolo, ma anche coi suoi colleghi sovrani, mentre il principe reale vede le cose molto nere, e non trova salvezza che nell'aumento della forza militare ed in una stretta alleanza coll'Austria. »

— La *Neu. Frank. Zeit.* parlando della vertenza fra la città di Francoforte e le due potenze alleate tedesche provocata dalle note dell'Austria e della Prussia, dice:

« Se il Senato non vuol contribuire a distruggere il diritto e l'indipendenza della nostra città libera, e per conseguenza di tutti i piccoli Stati tedeschi, di fronte alle note dell'Austria e della Prussia non ha altro a fare che di dichiarare che la Dieta tedesca è la sola autorità competente nelle questioni di tal natura, e che la Dieta stessa può intervenire solo quando « la tranquillità e l'ordine pubblico sieno minacciati in molti Stati federali da associazioni pericolose e da complotti.

« Or mentre tutto questo accade a Francoforte, regna la più grande tranquillità nelle città, non si sente parlare di eccessi nella stampa, nè vi sono processi contro la stampa per querele mosse da particolari.

« L'assemblea dei deputati benchè si fosse pronunciata contraria al trattato di Gastein, pure aveva specialmente diretti i suoi attacchi contro i progetti di annessione alla Prussia, e noi non possiamo credere che il conte Belcredi voglia spingere la sua compiacenza verso il conte di Bismark al di là della semplice minaccia diplomatica contenuta nell'ultima nota.

« Questi fatti hanno provocato una grande agitazione nella città, ma tutti confidano nel buon diritto delle nostre città libere, e ciascuno, dice altamente, che « il diritto sta sopra la forza. »

— A proposito di quanto dicevano i giornali che il gabinetto di Berlino insistesse presso quello di Vienna perchè fossero riprese le trattative riguardo ai Ducati, la *Koln. Zeit.* ha una corrispondenza da Vienna nella quale si assicura che se la Prussia volesse accelerare l'assetto definitivo dei Ducati, il governo austriaco le ricorderebbe il progetto da lei proposto, or non fa molti mesi, di convocare la rappresentanza nazionale dello Schleswig-Holstein.

Lo stesso corrispondente dice che non si vedrebbe diffatti cosa potrebbe impedire quella convocazione dal momento che in forza del trattato di Gastein la Prussia e l'Austria esercitano nei Ducati il potere indipendentemente da tutti i partiti.

Plata. — Si scrive da Buenos Ayres:

« Tutto l'interesse delle operazioni militari si è concentrato nell'assedio di Uruguyana; alla partenza degli ultimi corrieri questa piazza era investita dall'armata orientale del generale Flores.

« Il corpo del generale Ponero e l'armata brasiliana di Canavaro erano passati sotto gli ordini del barone Porto Allegre.

« Tutto questo corpo di truppe ammontava a poco più di 20,000 uomini, che avevano rincacciati nella piazza i 6,000 paraguayani comandati da Ertigarrebia.

« La prima cura dei comandanti alleati fu di offrire agli assediati una capitolazione onorevole, della quale erano principali condizioni.

« 1° Il capo e tutti gli ufficiali si ritirerebbero colle loro armi o cogli onori di guerra.

« 2° I Governi alleati fornirebbero loro i mezzi di sussistenza sino al finir della guerra nel caso che scegliessero a dimora un paese soggetto agli alleati.

« 3° I soldati sarebbero rimasti prigionieri di guerra; ed il Governo degli alleati garantirebbe la loro sussistenza. Le armi e provigioni di guerra che si trovassero nella piazza sarebbero state custodite dalle armate alleate.

« Il comandante paraguayano rifiutò questa offerta e dichiarò per lettera che egli considerava il suo onore come soldato impegnato a continuare la resistenza senza negare il pericolo della sua posizione e soggiungeva essere disposto a non tener conto del numero dei suoi nemici.

« Da quel momento fu deciso l'assedio; ma in un Consiglio di guerra i generali si spiegarono di differenti opinioni; gli uni volevano un assalto immediato, non potendo, dicevano essi, i paraguayani, per le loro fortificazioni troppo deboli, resistere ad un assalto generale.

« Altri sostenevano che di fronte ad un numero considerabile di inimici rinchiusi nella piazza, era inutile l'arrischiare una sì grande effusione di sangue. I paraguayani dicevano essi, non hanno che sette od otto pezzi d'artiglieria da opporre a tutto il parco dell'artiglieria degli alleati.

« Si aspettavano 5,000 uomini di fanteria del Brasile, che erano alla distanza di due o tre giornate di marcia.

« Inoltre, le munizioni degli assediati erano scarse; essi mancavano di biscotti e di farine nè avevano poche: tutte le loro provigioni consistevano in cento cavalli, e trecento capi di bestiame minuto. Non potevano sperare alcun rinforzo da Lopez, che era tenuto in iscacco dalla grande armata; la loro posizione era disperata; e doveva diventare ogni giorno più triste.

« Da questa divergenza d'opinione fra i capi alleati pare ne sia venuto un ritardo nelle operazioni d'assedio.

« L'ammiraglio di Tamandarè, si portò dal generale Mitre per avvertirlo del come stavano le cose; quest'ultimo partì subito dal suo campo di Concordia con 1,000 brasiliani e 500 argentini e s'imbarcò sui piroscafi brasiliani che lo portarono a Uruguyana.

« Pare che i primi lavori d'assedio coincidessero col suo arrivo; e gli alleati cominciarono a mettere in batteria i loro formidabili pezzi di artiglieria. I paraguayani avevano pur costrutti nuovi forti di difesa, ma mancavano di cannoni per armarli.

« Checchè ne sia, la notizia dell'arrivo dell'imperatore don Petro coi suoi generi pare destinata ad accelerare le operazioni contro la piazza.

« La scorta imperiale ha trovato sulla strada molti ostacoli in causa dei fiumi e dei torrenti; ma furono vinti colla maggiore energia e prestezza, ed il sovrano non tarderà molti giorni a trovarsi sotto le mura di Uruguayana,

« Da tutti questi particolari, che vi trattano al vero la fisonomia della guerra in questo paese, si vede che se il progresso dell'assedio cammina a rilento, le condizioni degli assediati non hanno fatto che aggravarsi.

« La cavalleria batte la campagna sulle rive dell'Uruguay per impedire che possa entrare nissun aiuto nella piazza, e rincacciare i pochi distaccamenti dei Paraguayani che sono rimasti indietro.

« La grande armata alleata ha modificata la sua posizione in modo da trattenere le forze di Lopez, le quali d'altronde pare non pensino che a fortificarsi sulle rive del Parana.

« Forti corpi continuano a convergere verso l'Uruguay, provenienti dalle diverse provincie del Brasile, dove l'entusiasmo non viene mai meno.

« I giornali danno la seguente statistica delle forze degli alleati: sotto il comando del generale Osono 21 mila uomini; sotto quello del generale Mitre 8 mila uomini; sotto altri generali argentini 9500; sotto il comando del generale Flores 5 mila; sotto quello del generale Canavarro 8500; in marcia nel Rio Grande 7,000. — Totale 59 mila uomini.

« Un ordine del giorno indirizzato in nome dell'imperatore dal ministro della guerra alla armata brasiliana a Rio Grande raccomanda le rigorosa esecuzione degli ordini già stati dati circa al trattamento dei prigionieri di guerra.

« Resta proibito, sotto minaccia delle pene più severe, di maltrattarli in qualunque siasi maniera, e tutte le autorità civili e militari sono incaricate di vigilare alla stretta obbedienza degli ordini dell'imperatore. (*Moniteur*)

Brasile. — Si scrive da Rio Janeiro in data 24 settembre:

« Tutti sono impazienti; la popolazione durante il giorno si agglomera nelle vicinanze della Borsa; tutti gli occhi sono rivolti ai segnali del telegrafo di *Castello;* si aspetta con ansietà la grande notizia, quella dell'avvenimento che deve decidere della sorte della guerra; la liberazione d'Uruguay, la capitolazione di 7 mila Paraguayani che vi sono rinchiusi dentro sotto gli ordini del colonnello Estigarrilia, e che il combattimento di Yatay ha dati nelle mani dei generali alleati senza speranza di potersi salvare.

« Diffatti, di dove potrebbero aver soccorsi?

« Da Itapua? Ma fra Itapua e l'Uruguay vi ha una grossa colonna correntina che sorveglia i confini del Paraguay, ed i suoi perlustratori che battono le campagne non hanno ancor visto un soldato.

« Da Corrientes? Ma fra Corrientes e l'Uruguay vi sone più di cento leghe, scorrono fiumi, si trova la immensa laguna Ybera, che nessuno ancora si azzardò affrontare.

« E d'altronde un'armata nuova per accorrere in aiuto dell'armata investita dovrebbe passare il fiume che separa il Brasile dalla provincia correntina, e le cannoniere brasiliane circolano liberamente su quelle acque.

« L'armata di Estigarrilia è perduta, ed i generali alleati ne sono così convinti che hanno risolto di costringerla a capitolare senza tirare un colpo di fucile.

« I giornali della Plata sanno per positivo che le truppe imperiali hanno ripreso i forti brasiliani di Coimbra, Corruenbra e Dourados nell'alto Paraguay nella provincia di Mato Grosso. » (*Corresp. Havas*)

Haiti. — Si scrive da Cap in data 9 settembre:

« Dura tuttodì la guerra fra la repubblica dell'Orange-Free-State e le nazioni dei Cafri Bassoutos; ma l'agitazione e lo slancio necessariamente provocato da questa lotta fra le differenti tribù cafre nelle vicinanze delle colonie del Cap, o che ne dipendono, non presentano sinora alcun carattere d'ostilità, nè di malvolere contro il governo delle colonie.

« E per verità questo governo ha preso delle misure militari che poterono esercitare una certa influenza sui diversi capi delle tribù cafre.

« Sinora la colonia è perfettamente tranquilla.

« Gli avvenimenti della guerra non furono sinora propizi al Free State. In due differenti riprese i Boers (contadini) tentarono d'impadronirsi di Thaba-Bofsigo, capitale del capo Moshash e sua fortezza principale situata sul culmine di una scoscesa montagna; furono tutte le volte respinti, e sempre con gravi perdite; il secondo di questi assalti fu il più micidiale; i Boers vi perdettero il loro capo Wippenar, morto d'un colpo di fuoco.

« Questo successo valse a ridonare a Mohsash la sua primiera arditezza, ed i suoi combattenti hanno rioccupato il forte di Bushuli situato presso la linea di confine del Free State.

« Da questo forte specialmente partono in tutte le direzioni i distaccamenti che portano via impunemente nei campi dei Boers, fra le rive di Coledon e di Orange, una quantità di bestiame cornuto, di montoni e di cavalli.

« Questi campi, senza guarnigione, privi di bocche da fuoco, non sono in istato di opporre una valida resistenza, ed il presidente Brand, che è comandante in capo delle forze del Free-State, non ebbe sinora i mezzi sufficienti per proteggerli.

« I Boers dal canto loro sembrano preoccuparsi più di saccheggiare che di far la guerra seguendo le regole della strategia; in modo che fra loro ed i Bascoutos la va a chi si può prendere e riprendere maggior quantità di bestiame, ed a questo presso a poco si riduce tutta la lotta attualmente ingaggiata.

« I Bascoutos, popolo sobrio, e che non conosce bisogni, che mena una vita pastorale; hanno poco da perdere, ma i Boers del Free State vi consumano tutto. » (*Moniteur*)

Messico. — Le ultime notizie del Messico, in data dell'11 settembre, fanno presagire non molto lontana la completa pacificazione del paese.

Nella Sonora il colonnello Garnier entrò in Hermosillo fra le acclamazioni del popolo.

Il capo dissidente Pesqueira non trovandosi più sicuro in Ures, capitale dello Stato, all'avvicinarsi delle truppe francesi, abbandonò in tutta fretta la città, ma gli Indiani che si sono dichiarati per l'imperatore, lo inseguirono e dispersero il suo piccolo corpo. Pesqueira fuggì quasi solo e si ritirò ad Arizpe.

Nel Chihuahua la colonna del generale Brincourt ha traversato tutto il paese, e rotte tutte le bande che volevano disputarle il passaggio. Il 15 agosto il generale Brincourt entrò in Chihuahua, dove quella popolazione lo accolse come il suo liberatore.

Nella Sierra di Zampoaxtla il generale Thunn tolse ai suoi nemici tutti i mercati dove venivano a far le loro provviste, ed i loro raccolti; tolto così ogni commercio, sforzò l'inimico a

---

al suo amico *J. A. Crowe* (già suo collaboratore nella pubblicazione di una storia dell'antica arte fiamminga) (*), i materiali perchè desse loro forma conveniente nel suo idioma materno. Il Murray non fu troppo sollecito ad accogliere il nuovo concetto dal Cavalcaselle, passarono alcuni anni prima ch'ei si risolvesse a sobbarcarsi ad una speculazione rischiosa perchè di esito incerto; ma vinta finalmente la sua dubbiezza da una nobilissima lettera scrittagli dall'egregio direttore della Galleria nazionale di Londra, Sir *Carlo Eastleake*, al cui giudizio era stato sottoposto il manoscritto, ei mise mano alla stampa e pubblicò (in una splendidissima edizione ricca d'intagli in rame,) i due primi volumi sul cadere dell'anno decorso.

Altri minori scritti in lingua inglese ed italiana abbiamo a stampa del *Cavalcaselle*, e fra questi non deve passarsi in silenzio una pregevole *Memoria sulla conservazione dei monumenti ed oggetti di belle arti, e sulla riforma dell'insegnamento accademico*, presentata al ministro della pubblica istruzione nell'anno 1863. Dal ministro Matteucci, che molto apprezzava i meriti del Cavalcaselle, ebbe incarico nel 1861 di far parte della Commissione nominata all'uopo di registrare gli oggetti d'arte delle soppresse corporazioni religiose nelle Marche e nell'Umbria, nella quale occasione ebbe modo di salvare alcune opere, le quali senza la sua oculatezza sarebbero andate vendute all'estero.

Con tutto ciò ne duole di dover ricordare a suo riguardo il detto di Cristo: *Nemo propheta in patria*, e di dover notare altresì come della dottrina e della instancabile attività di lui, tenute in poco conto da noi, siensi giovati d'assai gli stranieri, e di ciò ne è prova il veder citato il Cavalcaselle nei cataloghi delle Gallerie di Londra e di Berlino fra i più intelligenti conoscitori di opere d'arte, e riportarne i pareri richiestigli dai dotti direttori di quelle pinacoteche. Così mentre i cataloghi delle nostre Gallerie continuano ad essere i peggiori di quanti sono in Europa (1), mentre si aspetta ancora la creazione di una ispezione generale incaricata di vigilare sulla conservazione di tutti i monumenti d'Italia, noi vediamo negli Atti del Parlamento inglese (anno 1860) pubblicata, richiesta, una lettera del Cavalcaselle, sulla questione gravissima dei restauri delle pitture della Galleria nazionale.

Non permettendo il breve spazio concesso ad una notizia bibliografica di entrare in una particolareggiata analisi dell'opera, mi limiterò ad accennare l'ordine tenuto nella narrazione, ed i capitoli i quali per la importanza loro e per la nuova luce portata su problemi di difficile soluzione, formano la parte più eletta e sostanziale di questa nuova storia dell'arte.

I due volumi che abbiamo sott'occhio abbracciano l'arte dal II secolo a tutto il XV. Distendendosi a lungo sulle produzioni artistiche dei periodi più oscuri dei bassi tempi, ci dà preziose notizie sulle miniature, i mosaici, le opere d'arte neo-greca e siculo-normanna, e sull'influenza che ebbe la scultura dei popoli centrali meridionali d'Italia sul risorgimento dell'arte fra noi.

Parlando degli artisti principali e delle loro scuole descrive città per città quanto fu da essi operato, rende conto dello stato di conservazione in cui si trovano, rettifica gli errori degli storici che lo precederono, nota le caratteristiche dei capi scuola, restituisce quando può le opere ai loro veri autori, rivendica ad alcune scuole maestri che furono creduti di altre, ed accresce la lista gloriosa degl'ingegni italiani, aggiungendovi nomi ignoti finora, la cui fama fu per secoli da altri maestri ingiustamente usufruita. Fra i capitoli principali, dove si pare tutta la valentia del Cavalcaselle nel trattare le questioni controverse, noteremo quelli consacrati ai Pisani, a Giotto e suoi scolari, all'Orcagna, a Masolino, a Masaccio ed alle scuole senese ed umbra.

È nota la coscienza posta dagl'Inglesi, in particolar modo, nella trattazione di una storia, imperocchè non vi è caso che parlino senza aver raccolto in precedenza quanto è stato scritto sì dai nazionali che dagli esteri sull'argomento medesimo, nè che si facciano belli come la cornacchia delle penne del pavone. Il Cavalcaselle in questo si è mostrato inglese, nè vi è opuscolo, o scritto, o ricordo ch'ei non abbia veduto; nè autore che non sia citato in apposite note; anzi lo scrupolo è spinto tant'oltre che vediamo notati anche i nomi di alcuni amici suoi i quali lo hanno favorito anche di una sola notizia, o di un solo documento inedito. Dimodochè lo studio di quest'opera riesce prezioso anche per la ricchezza di notizie bibliografiche che vi si attinge, le quali, oltre al dar merito a lui di una onestà di scrittore spinta fino allo scrupolo, giovano eziandio a diffondere il nome di coloro che in qualche modo giovarono coll'opera loro agli studi storico-artistici delle epoche ricordate.

Se la lettura della nuova storia dell'arte reca diletto e profitto da un lato, sgomenta fortemente da un altro, inquantochè fa persuaso chi legge della necessità di dimenticare la maggior parte di quanto aveva imparato per non trovarsi nel caso di errare ogni qualvolta gli venga fatto di aprir la bocca per parlare di cose ch'ei credeva sapere come il suo credo.

Facciamo voti perchè l'egregio autore, compiuta che abbia la sua storia nell'idioma inglese, ci faccia dono di una edizione italiana (correggendo alcune mende impossibili ad evitarsi in un'opera di lunga lena), affinchè si renda popolare fra noi, e nessuno possa mercè sua rimproverarci più oltre la vergognosa ignoranza della storia dei monumenti che han resa unica al mondo la nostra terra natale.

P. D'Ambra.

(*) Carlo Blanc, egregio scrittore francese, noto per la sua bellissima grammatica delle arti del disegno, e per le vite degli artisti delle principali scuole di Europa, così si esprime, nella sua descrizione della grande esposizione dei tesori dell'arte in Manchester, in proposito della storia degli antichi pittori fiamminghi. « La scuola fiamminga dei primi tempi è stata coscenziosamente studiata in Inghilterra da due conoscitori illuminati e sagaci, i signori Crowe e Cavalcaselle autori della eccellente opera *Earliest Flemish painters*, di recente pubblicata dal Murray. Veneto di nascita, il sig. Cavalcaselle porta nei suoi giudizi tutta la finezza italiana, e nel tempo stesso la buona fede di un uomo che interroga, e non sentenzia, e che dubita più spesso di quello che affermi. Fu dunque una buona ventura per m[illegible] poter visitare in compagnia di questo valente conos[illegible] la galleria dei vecchi quadri fiamminghi. »

(1) Solamente nella *Guida di Firenze* (3ª edizione), stampata per conto del Sonzogno di Milano, che è forse la migliore fra quante ne vanno a mano di recente pubblicazione, troviamo spesso menzionato il Cavalcaselle in proposito di alcune rettificazioni importanti che riguardano dipinti della scuola di Giotto.

venire ad attaccarlo nelle sue posizioni; ma il nemico si conobbe impotente a tentarlo, ed a Tetela-del-Orto venne sconfitto. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il *Giornale di Roma* reca nella parte officiale le seguenti disposizioni:

Essendo rimasta vacante la carica di uditore generale della reverenda Camera apostolica per rinunzia emessa da monsignore Francesco Giannuzzi, la Santità di nostro Signore si è degnata promuovere alla medesima monsignore Andrea Pila, esonerandolo dal ministero dell'interno.

Ha pure accolto la dimanda, da oltre un anno avanzata da monsignor Antonio Matteucci per essere esonerato dal grave ufficio di direttore generale di polizia, ritenendo la carica, colle distinte prerogative, di vice-camerlengo di santa madre Chiesa.

Con altri biglietti poi della segreteria di Stato, la stessa Santità sua si è benignamente degnata di nominare:

Monsignore Luigi Antonio de Witten, attuale uditore della sagra Rota a ministro dell'interno.

Monsignor Luigi Giorlani, chierico di camera e consultore per la reverenda Camera apostolica nella consulta di Stato per le finanze, ad uditore della sagra Rota.

Monsignor Tancredi Bellà, delegato di Urbino e Pesaro, a chierico di camera.

Monsignor Lorenzo Randi, delegato di Civitavecchia a direttore generale di polizia.

Monsignor Ferdinando Scapitta, delegato di Frosinone, a delegato a Civitavecchia.

Monsignor Luigi Pericoli, delegato di Viterbo, a delegato di Frosinone.

Monsignor Giambattista Santucci, delegato di Ascoli, a delegato di Viterbo.

Monsignore Antonio Pellegrini, chierico di camera, a consultore per la rev. Camera apostolica nella consulta di Stato per le finanze.

Sua Santità si è degnata altresì di annoverare:

Monsignor Giacomo Cattani, suo cameriere secreto soprannumerario, tra i suoi prelati domestici, ed

Il sig. avv. D. Giuseppe Gasperini tra i componenti il Collegio degli avvocati concistoriali.

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 22:

Un grave incendio, che minacciava di prendere vastissime proporzioni, scoppiava ieri in sulle 3 e mezzo del pomeriggio, in uno stallaggio nella Seliciata di San Francesco, annesso al gran fabbricato dell'*Hôtel Brun* (Pensione Svizzera). Molta copia di fieno e di strami adunavasi nel luogo in che il fuoco si apprese, cagione questa di grandissimi allarmi anche pel resto dell'ampio e bel locale del primario albergo della nostra città. Intanto che i primi accorsi davano pronta mano a qualche riparo, i civici pompieri, avvisati, sopraggiungevano colle macchine e gli attrezzi loro dando coraggiosissima ed intelligente opera ad attutire i danni delle fiamme imperversanti, ed a circoscriverne ben tosto i limiti, e ciò senza curar di pericoli, che gravi e molti pur erano.

Non appena furono scorse due ore, che il focolare dell'incendio era già circoscritto, nè altro rimaneva che il sopravvegliare a nuovi ed improvvisi danni; il che tutta notte fu fatto coll'accuratezza maggiore, e sempre coll'aiuto laborioso e costante delle truppe qui stanziate, e coll'assidua assistenza e cure di Guardie nazionali, dei Reali Carabinieri e delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Le autorità sì civili che militari e municipali animavano colla loro presenza i necessari lavori, cui volonterosamente prendevano parte egregi cittadini.

Tanto i locali dell'albergo quanto i materiali dello stallaggio incendiato erano assicurati.

— Sia frutto di colpevole incuria e trascuratezza, od opera da attribuire a più malvagie cagioni (che non vorremmo credere), fatto sta che gli incendi vanno rendendosi frequenti tra noi.

Non era appena ben estinto il fuoco cui accennammo qui sopra, che un altro minaccevole incendio si manifestò oggi alle 9 e 1/2 forse ad un mille cinquecento passi di distanza in una casipola posta nella via del Pradello in immediato confine col magazzino di stracci già gravemente danneggiato dal fuoco or son poche settimane, e dove trovavasi radunata gran quantità di fascine e di legna.

I pompieri nostri, che all'*Hôtel Brun* erano tuttavia colle loro macchine ed attrezzi, volarono tosto insieme alle regie truppe, ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza, sul luogo dove alcuni solerti davano opera ai sussidi, ed in brev'ora isolarono il fuoco e ne arrestarono la voracità, non senza però che oltre la sede principale dell'incendio, la casa segnata col n° 866, ne avessero qualche danno le confinanti coi numeri 865 ed 867; danno che ben poteva essere straordinariamente maggiore senza la prontezza e l'intelligenza degli apprestati soccorsi. (*Idem.*)

— Per incarico del Ministro di Agricoltura e Commercio, il Prefetto assistito dal Vice-Direttore del nostro arsenale, acquistò in questi ultimi giorni dodici fucili da caccia destinati a far parte dei doni che il Governo Italiano manda all'imperatore del Giappone. Ci si assicura che queste armi sono tali da far molto onore alla nostra industria; e che alcune di esse possono sostenere vantaggiosamente un confronto con i migliori prodotti delle fabbriche estere. (*Sent. Bresciana*)

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 19:

Sappiamo che in Messina le ultime piogge, avendo ingrossato i torrenti che intersecano a brevi distanze quel littorale, han recato gravi danni alle costruzioni della ferrovia già molto progredite. Varii ponti rimasero malconci, e qualcuno rotto come quello sul torrente di S. Filippo, e quello sul torrente di Fondaco del Prete. Le acque nel torrente di Porto Salvo, straripando, ruppero le dighe. La Società costruttrice intende a riparare i guasti avvenuti.

ELEZIONI POLITICHE.

Si hanno per dispacci telegrafici i seguenti risultati delle votazioni seguite ieri per l'elezione dei membri della Camera dei Deputati:

Eletti.

Biella — La Marmora, con voti 604.
Macerata — Jacini, 275.
Recanati — Bellino Bellini.
Pavia — Benedetto Cairoli, 598.
Messina (1° collegio) — Tamajo, 470.
Tolentino — Checchetelli, 93.
Albenga — D'Aste.
Erba — F. Bellazzi, 462.
Casale — Mellana, 750.
Como (1° coll.) — De Capitani, 664.
Guastalla — Saverio Scolari, 375.
Castelmaggiore (Bologna) — Avv. Camillo Casarini, 238.
Osimo — Briganti Bellini, 232.
Trapani — Calvino Salvatore, 302.
Cappannori — S. Orsetti, 235.
Siena — Policarpo Bandini, 429.
Rapallo — Molfino.
Lucca — Prof. F. Carrara, 708.
Voghera — Ing. Grattoni, 499.
Pescia — Francesco Scoti, 377.
Benevento — Generale Torre, 225.
Vercelli — Marchetti, 528.
Breno — F. Cuzzetti, 386.
Iseo — Zanardelli, 390.
Napoli (7° coll.) — Beneventano.
Cittanova (Reggio in Calabria) — Agostino Plutino.
Isernia — G. De Filippo, 178.
Reggio di Calabria. — D. Spano-Rollani.
Cremona — Mauro Macchi, 640.
Tortona — Rattazzi, 413.
Girgenti — La Porta, 650.
Domodossola — Protasi, 243.
Vimercate — Tullo Massarani, 174.
Torino (2° coll.) — Ferraris, 463.
Voltri — Cav. Viacava, a gran maggioranza.
Crema — conte Enrico Martini.
Mirandola — Cav. Agnini.
Varese — Colonnello E. Guastalla.
Tirano — Emilio Visconti Venosta.
Clusone — Avv. Antonio Festa.
Villanuova d'Asti — Avvocato Tommaso Villa, 633.
Oviglio — Ercole, 732.
Oleggio — Morini, 355.
Sora — Polsinelli.
Borgotaro — Torrigiani.
Treviglio — Dott. Giuseppe Piola.
Novara — Conte Gibellini.
Ariano — Avv. Mancini Pasquale Stanislao.
Budrio — Prof. Ercolani.
San Giov. in Persiceto — Martinelli.
Cagli — Fiorenzi.
Gallarate — Avv. Restelli.
Codogno — Dott. Angelo Grossi.
Busto Arsizio — Avv. Ercole Lualdi.
Montecorvino — Silvio Spaventa.
San Remo — Biancheri.
Sala — Giuliani.
Piedimonte — Del Giudice.
Aversa — Cesare Golia.

Ballottaggi.

Firenze (1° coll.) — Ubaldino Peruzzi, 430; avv. Clemente Busi, 254; (Crispi, 236).
Id. (2° coll.) — Barone Bettino Ricasoli, 571; D'Ondes Reggio, 158.
Id. (3° coll.) — Rubieri, 508; Bon Compagni, 269; (C. Cantù, 208).
Id. (4° coll.) — Cipriani, 235; Albèri 156; (avv. Mari, 143).
Imola — Zaccheroni, 185; Guiccioli, 71.
Catania — Rizzari, 435; Carnazza, 232.
Ferrara — Luigi Zini, 416; avv. Mazzucchi, 318;
Alessandria — Rattazzi, 457; Groppello, 266;
Brescia — Facchi, 584; avv. Capra, 219.
Ancona — Bixio, 379; Ninchi, 318.
Sondrio — Bossi, 229; Giovanni Visconti Venosta, 130.
Bologna — Minghetti, 572; Rizzoli, 125.
Pistoia (1° coll.) — Betti, 163; Martelli-Bolognini, 152.
Monza — Mantegazza, 283; Ferrari, 61.
Pisa — Ruschi, 443; Samminiatelli, 256.
Como (2° coll.) — Scalini, 115; Cairoli, 62.
Cesena — Finali, 237; Pianciani 113.
Savona — Generale Pescetto, 509; maggiore Agostino Ricci, 81.
Genova (1° coll.) — Vincenzo Ricci, 210; Mazzini, 145.
Id. (3° coll.) — Giovanni Ricci, 253; D'Ondes Reggio, 67.
Taranto — Pisanelli, 169; Carbonelli, 57;
Pallanza — Cadorna, 243; Spurgazzi, 184.
Parma (1° coll.) — Bixio, 410; Costamezzana, 263.
Id. (2° coll.) — Coccani, 202; Piroli, 193.
Piacenza — Generale G. Carini, 517; Vallauri T., 278.
Palermo (4° coll.) — D'Ondes Reggio, 230; Cannizzaro, 128.
Modica — Carlo Papa, 187; Carlo Trasselli, 183.
Cuneo — Boggio, 412: Brunet, 228.
Ravenna — 1° coll. Gioacchino Rasponi 182; Guiccioli, 68.
« — 2° coll. Farini Domenico, 276; Vincenzo Caldesi, 50.
Lugo — G. Sammartini, 226; G. Manzoni, 188.
Caserta — San Donato, duca, 156; Caruso Pasquale, 118.
Savigliano — Calandra, 368; Spantigati, 220.
Avellino — Paolo Cortese, 206; Luigi Amabile, 106.
Pesaro — D'Ancona Sansone, 220; D. Guerrieri, 150.
Fano — Tommasini, 112; cav. Bertozzi, 90.
Palermo — 3° coll. Mordini, 196; principe Lampedusa, 133.
Abbiategrasso — G. Mussi; F. Gerla.
Messina — 2° coll. Fabrizi, 353; Cianciafra, 163.
Palermo — 1° coll. Marchese Roccaforte, 259; V. Errante, 134.
Pistoia città — Prof. P. Corsini, 168; G. Civinini, 135.
Montevarchi — Panciatichi, 162; Bartolini, 162.
Leno — A. Legnazzi, 195; Corinaldi, 81.
Chiari — Conte Maggi, 374; Avv. Buffoli, 256.
Salò — Ing. Cantoni, 160; Valussi, P. 154.
Pizzighettone — Jacini, 241; Mordini, 121.
Bozzolo — Chiassi, 342; Finzi, 171.
Partinico — B. Castiglia, 179; Mortillara, 126.
Napoli, 4° coll. — Pisacane D., 232; De Luca, 233.
Id. 9° coll. — R. Fioretti, 217; Confalonieri, 167.
Id. 5° coll. — F. Salomone, 180; Settembrini, 125.
Id. 11° coll. — Ciliberti, 154; L. Giordano, 143.
Id. 6° coll. — A. Ranieri, 481; E. Pessina, 47.
Id. 12° coll. — Masci I., 68; Spasiano, 60.
Arezzo — L. Romanelli, 188; G. B. Castellani, 137.
Borgo a Mozzano — A. Mordini, 138; De Nobili, 99.
Saluzzo — Monale, 419; Bernardi, 305.
Castiglione delle Stiviere — Melegari, 326; ing. Chiassi, 277.
Brivio — De Capitani, 150; C. Prinetti, 93.
Lecce — Guerrazzi, 255; Paladini, 187;
Rimini — Serpieri E., 240; V. Salvoni, 198.
Pietrasanta — Bichi, 276; A. Grassi, 129.
Castelnuovo di Garfagnana — Bonamici e Fabrizi.
Bagnara — S. Vollaro, 139; P. Corilliano, 102.
Acqui — Giannolio, 375; Scarsi, 231.
Carpi — Prof. Caprari, 151; Araldi 158.
Modena camp. — Tonelli, 87; Malatesta, 61.
Id. città — Fabrizi e Sandonnini.
Pavullo — Avv. Bartolucci e Solaro della Margherita.
Volterra — Maffei, 171; C. Bianchi, 164.
Mondovì — Borsarelli, 557; Ranco, 222.
Pisa — Ruschi e Samminiatelli.
San Sepolcro — P. Puccioni, 212; Chierici, 107.
Varallo — C. Avondo, 278; Guglianetti, 265.
Fossano — Pettinengo, 556; Michelini, 536.
Torino, 1° coll. — Bottero, 420; Garibaldi, 83.
Id. 3° coll. — Rorà, 438 — Musolino, 81.
Id. 4° coll. (una sola sezione). S. Vegezzi, quasi all'unanimità.
Montepulciano — Castellani G. B., 248; Corticelli, 149.
Nocera — Calvanese, 200; Ing. Origlia, 172.
Borgo S. Donnino — Scolari, 177; Ing. Magnani, 166.
Amalfi — F. Casella, 153; Mezzacapo, 171.
Genova, 2° coll. — Serra-Cassano, 223; Cabella, 193.
Bergamo — Dott. G. Morelli, 452; Grumelli, 202.
Cosenza — A. Zuppi e David Andreotti.
Desio — Allievi e Semenza.
Palermo (2° coll.) — Paternostro, 162; Mortillaro, 111 (manca Ogliastro).
Napoli (8° coll.) — Lazzaro Giuseppe, 176; Ciccarelli Pasquale, 150.
Id. (3° coll.) — Poerio Carlo, 252; Cairoli Benedetto, 181.
Id. (2° coll.) — Pisanelli, 213; Ricciardi, 151.
Id. (10° coll.) — Liborio Romano, 100; Cortese, 62.
Afragola — Di Lorenzo; Maiori ing. (dubbio).
Pozzuoli — Miceli, 183; Iavelli, 125 (manca sezione Ventotene).
Bibbiena — Goretti conte Ottaviano, 212; Gotteschi Ferdinando, 134.
Lari — Avv. Panattoni, 190; Sanminiatelli, 91.
Cortona — Mancini Gerolamo, 261; Giusti Idelfonso, 253.
Zogno — Dott. G. B. Barca, 243; dott. Molinari 152.
Bari — Massari Giuseppe; Carbonelli Vincenzo.
Corato — Cairoli, 310; Carcani, 216.
Molfetta — Mauro, 347; Raeli, 260.
Altamura — Turchi Candido, 170; Sabini Giovanni, 180;
Vico Pisano — Morosoli avv., 197; Louley, 97.
Comacchio — Seismith-Doda, 186; Nardini Giuseppe, 69.
Recco — Casaretto, 161; Borgonuovo, 129.
Livorno (1° coll.) — Guerrazzi, 615; Fabrizi, 308.
Id. (2° coll.) — Malenchini, 524; Mangini, 178.
Bologna (2° coll.) — Pepoli, 467; Minghetti, 33.
» (3° coll.) — Berti Pichat, 478; Minghetti, 24.
Vergato — Silvani, 147; Audinot, 66.
Lonato — Broglio, 278; Mazzoni, 276.
Verolanuova — Giustiniani, 188; Bensa Enrico, 174.
Asola — Guerrieri-Gonzaga, 262; Namias, 101.
Reggio-Emilia — Fiastri, 424; Grillenzoni, 212.
Milano (1° coll.) — Visconti-Venosta, 404; Benedetto Cairoli, 243.
» (2° coll.) — Carlo Tenca, 569; Varè G. B. 193.
» (3° coll.) — Cesare Correnti, 453; Avv. Mosca, 173.
» (4° coll.) — General Sirtori, 366; Giuseppe Ferrari, 128.
Id. (5° coll.) — Piolti De Bianchi, 492; Finzi Giuseppe, 309.
Biandrate — March. Tornielli, 300; dottor Ratti, 70.
Castel San Giovanni — Nino Bixio, 252; Dandolo, 199.
Martinengo — Cedrelli, 216; Cantù, 177.
Caprino — Cantù, 235; Moretti Dr Andrea, 216.
Rho — Barone Luigi Castelli, 129; Vannotti Augusto, 56.
Gorgonzola — Robecchi avv. Giuseppe, 152; Devincenzi, 19.
Salerno — Nicotera, 570; Bixio, 231.
Novi Ligure — Varese, 417; Reggio, 244.
Santa Maria Capua Vetere — Augusto Vecchi, 290; Pasquale Ciccarelli, 241.
Formia — Gioante Raffaele, 371; Elia della Croce, 264.
Nola — Michele Rossi, 248; Antonio Ciccone, 191.
Palmi — Vincenzo Cosentino, 150; Vincenzo Amaduri, 125.
S. Miniato — Angelo Conti, 335; avv. Tito Menichetti, 225.
Empoli — Cav. Antonio Salvagnoli, 293; Aloisi dott. Giuseppe, 153.
Angri — Abigenti, 185; Pisacane D., 143.
Giulianova — Acquaviva, 148; Pompizzi, 123.
Capua — Salvatore Pizzi, 247; Alessandro Sterlich, 229.
Acerra — Spinelli, 206; Carfora, 174.
Borgomanero — Vegezzi Zaverio, 303; Pennotti Marco, 185.
Bovino — Praus, 202; Abbamonte, 137.

ULTIME NOTIZIE

— Si legge nel *Constitutionnel:*

« L'agitazione pel riconoscimento del regno d'Italia per parte dei governi tedeschi va crescendo nella Sassonia. Testè ancora in una riunione di negozianti a Chemnitz fu deciso che fosse mandata a Dresda una Commissione per esprimere al governo il vivo desiderio delle popolazioni di veder conchiuso un trattato di commercio tra lo Zollverein e l'Italia.

« Per poco che duri questa agitazione è facile prevedere che i governi di Dresda e Monaco finiranno per aderire al voto dei rappresentanti dell'industria. »

— Il *Times* passa in rivista i titoli degli uomini di Stato che possono essere ritenuti come i probabili successori di lord Palmerston.

In prima fila, dice il *Times*, si trova lord Russell; egli fu per sei anni capo del ministero; è un segretario degli affari esteri, se non sempre circospetto, almeno vigoroso; è un uomo di Stato che s'inspira a principii elevati; capo naturale del partito *wigh*, e non affatto impopolare, ma ha 73 anni.

Il *Times* scarta lord Clarendon « diplomatico di talento, ma per la sua carriera officiale famigliarizzato più colle idee e colle forme straniere che con quelle de' suoi compatriotti, e troppo poco popolare in Inghilterra. »

Quanto a lord Granville, egli sarebbe un ministro cortese e ben visto nella società inglese, e dirigerebbe il Parlamento con abbastanza tatto ed esperienza.

Se si vuole avere una guida sicura più che originale e brillante si può scegliere senza paura lord Granville; ma, continua il *Times*, sul signor Gladstone si porta, se non la confidenza, almeno la aspettazione del paese.

Pochi sono disposti a confidare intieramente in lui; si provano a suo riguardo dei gravi dubbi, ma tutti sono convinti essere giunto il momento di metterlo alla prova.

Per la vigoria del suo animo, per le sue cognizioni politiche ed economiche, per la sua eloquenza egli è il primo uomo del partito liberale, ed ha il diritto di coprire la più alta carica dello Stato.

Non si può da lui pretendere che egli serva sotto lord Granville, e quantunque egli possa accettare la presidenza di lord Russell o quella di lord Clarendon, pure sarebbe un dar prova di diffidenza il volerlo privare della più alta carica dello Stato.

Sarebbe una fortuna per lui l'avere meno eloquenza e possedere invece qualche qualità più solida che a lui manca. Ma tal quale è, egli si trova alla testa della presente generazione, ed il paese deve cercare i suoi uomini nel presente e non nel passato.

— Si legge nel *Moniteur du Soir:*

« Il progetto di una conferenza sanitaria internazionale per istudiare il modo di prevenire e reprimere le invasioni del cholera venne accolto favorevolmente dalla maggior parte dei Governi:

« Il Governo inglese dichiara oggi di aderire ai principii contenuti nella relazione delle loro eccellenze i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura, del commercio, e dei lavori pubblici dell'imperatore.

« Una corrispondenza di Roma accennando a questa relazione dice che il Governo imperiale ha preso l'iniziativa d'un progetto che troppo interessa l'umanità per non riportarne l'approvazione generale. »

— « L'*Abendpost* di Vienna dice circa il recente congresso dei deputati tedeschi a Francfort, che questi oltrepassarono i loro poteri. Il loro tentativo di comporre un Comitato di 36 membri a guisa di una instituzione politica permanente, è affatto illegale.

« La Prussia e l'Austria avevano tanto maggior ragione di protestare contro quella riunione, in quanto in essa furono pronunziate parole offensive contro le due grandi potenze tedesche. Le note spedite a Francfort sono un avviso preventivo al Senato; se non otterranno il loro scopo, saranno presi altri provvedimenti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22.

A San Giovanni a Teduccio dal 21 al 22 v'ebbero casi di cholera 8 e morti 6.

Milano, 22.

Il principe e la principessa Napoleone col loro seguito giunsero in strettissimo incognito prendendo alloggio all'*Albergo Reale*. Stassera onorarono della loro presenza lo spettacolo della Scala.

Un dispaccio oggi ricevuto annunzia che le LL. MM. di Portogallo arriveranno a Torino il giorno 26.

Madrid, 23.

Il cholera è quasi interamente cessato a Gibilterra.

Lettere di Siviglia recano che in quella città si contano circa 50 morti di cholera al giorno.

In alcuni quartieri di Madrid il cholera è in recrudescenza. Ieri vi furono 136 casi e 93 morti.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Le dépit amoureux* — *Le supplice de Piquet*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco* del maestro De Giosa — Ballo: *Lo Yankee* del coreografo G. Bini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 ottobre.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 756, 0	mm 754, 0	mm 754, 5
Termometro centigrado	16, 0	21, 0	17, 0
Umidità relativa	86, 0	76, 0	85, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	S debole	S debole

Temperatura { Massima + 22,5 / Minima + 11,8 }
Minima nella notte del 23 + 16,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE
Firenze, 23 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god. 1 Lug. 65	65 05	65 00	65 40	65 35	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 2/3
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	41 40	41 25	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/6
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	82 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	504 »	502 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »	Bologna	30	99 2/3	99 1/2
							Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1714	» »	Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Milano	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »	Torino	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	71 75	71 50	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							Trieste	30	» »	» »
1° luglio 65	212 »	211 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							Vienna	30	» »	» »
1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 »	» »	Augusta	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	356 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	Londra	30	25 30	25 10
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	70 50	» »	Detto	90	24 98	24 85
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 5/8
Dette demaniali 1 Ott. 65	396 1/2	395 1/2	» »	» »	» »	395 5/8 fc.	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 30	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 60	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

EDITTO. 1415

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con decreto proferito in questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai signori:

1, Leonardo Bernheimer; 2, Riccardo Martini; 3, Antonio Papini; 4, Pietro Malesci; 5, Celestino Parigi; 6, N. Bargioni di Firenze; 7, Tito Nesi di Livorno; 8, Giovacchino Spinelli; 9, Leone Benelli; 10, Raffaello Paoli; 11, Pietro Paoli; 12, Cosimo Bacci di Campi; 13, Niccola Del Vivo; 14, Lorenzo Gimignani di Empoli; 15, Fedele Giammassi; 16, Luigi Pari; 17, Giuliano Pulivari di Ravenna; 18, Eschide Giuliani; 19, Sebastiano Gazzoni di Cesena; 20, Luigi Rossini di Sinigaglia: 21, Tommaso Ragazzini della Rocca San Casciano; 22, Luigi Mantellini di Dovadola; 23, Stefano Tassinari di Terra del Sole; 24, Ferdinando Bandini; 25, Santi Bentivoglio; 26, Domenico Della Cavalla, di Medola; 27, e Antonio Gardini di Forlì, non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi, che incerti del fallimento di Giovanni, Luigi e Domenico fratelli Poggiolini, il perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti; e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice di commercio predetto.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale di prima istanza, li 17 ottobre 1865.

F. Golini.

Con decreto del tribunale di prima istanza di Livorno del dì quattro ottobre corrente proferito alle istanze del signor Alessandro Colomba sindaco provvisorio al fallimento di Elia Levi, è stato assegnato l'ultimo e perentorio termine di giorni cinquanta ai signori Aman Ferdinando, e Janovitzer A. Puringer e C. di Vienna — Amministrazione dell'illuminazione a gaz, L. M. Berncheimer, Boarivant Francesco, Pertusi Giuseppe, Carrara Giovanni, Cavalieri Eugenio, Donegani Luigi, Della Torre Leone, Friedman S. J., Iasom Tommaso, Levi Susanna, Perti Giuseppe, e Racah Giacomo di Livorno, Bonacina e comp., Scotti Gaetano e Segramora Luigi di Milano, Bolhfeld e Strauss di Scheminitz, Bohm Samuel di Mittelbach, Baldi Enrico di Firenze, Couvert e Berton, Fano Emanuel, Lappomeraye e C. Merlo G., Gevolet e C., Mareschal Bernoud, Schusten Leone, Signach, e C. e Torre J. B. fils di Parigi, Corradi Augusto e C. di Bologna, Deussing Donato di Rhula, Delavenat Hugon di S. Claudio, Esche Maurizio e Samuel di Limbach, Fels M. di Furth, Heilderberg A. e C., Herm Leman, Posen Edoardo e Straus frères di Offenbach, Hoessler e fils di Robenstein, Linz e Caban di Francfort, Magnieu Vandel L. di Rousess (Jura), Malquis frères di Lione, Mayer Otto di Napoli, Maitre Antonio di Dieu, Schoinng Het Vitè di Berlino, Tessitori e Fornari, e Viacava e Rigo di Genova, e Webendorfer C. di Lichtenstein, ed a chiunque altro avente interesse in detto fallimento, ad aver presentati i loro titoli di credito per essere ammessi al passivo del patrimonio del detto fallito Elia Levi, e ciò sotto le comminazioni stabilite dall'art. 511 del vigente Codice di commercio, e con le dichiarazioni di che nel detto decreto al quale, ecc.

Livorno, li 9 ottobre 1865.

1437 Alessandro Colomba *Sind. pr°.*

AVVISO.

Si previene il pubblico a tutti gli effetti di legge, che Michele del fu Santino Chiana, domiciliato a S. Anna, ha sotto questo giorno rinunziato la eredità lasciata da Santino del fu Michelangelo Chiana suo genitore decesso il 16 agosto 1865.

Riservandosi tutti i diritti che a lui spettano contro la eredità medesima.

Dalla Cancelleria di Lucca città, li 18 ottobre 1865.

1428 F. Forteguerri.

EDITTO. 1419

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai signori:

1, Luigi Bartolozzi; 2, Cesare Grillini; 3, Fortunato Batacchi; 4, Pietro Coppini; 5, Tommaso Scopetani; 6, Ireneo Biotti; 7 e Natale Giannozzi, non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi che incerti del fallimento di Faustino Bargigli un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti; e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice di commercio predetto.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 17 ottobre 1865.

F. Golini.

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO

e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.

Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1170

ECC^ma CORTE D'APPELLO

di Genova.

Esponesi per parte dei signori cavaliere consigliere in ritiro Giuseppe Daneri fu Andrea, reverendo canonico Luigi Pizzorno fu Lazzaro, avvocato Francesco, medico Agostino, ed Angelo Benedetto fratelli Repetti fu Giovanni Andrea, residenti i primi due a Genova e gli altri in Chiavari:

Che avendo essi promosso giudizio per la divisione dei beni lasciati dalla fu contessa Settimia Pizzorno vedova Solari in dipendenza del suo testamento in data 4 settembre 1852, notaro Luigi Podestà, dinanzi il tribunale di Chiavari, questo con sentenza in data dei 28 giugno 1865 dichiarava che tutti indistintamente i discendenti maschi delle signore Anna Solari Repetti, e della Luigia Solari Daneri e del Pietro Lazzaro Pizzorno, senza distinzione di grado e della procedenza piuttosto da maschio che da femmina, s'intendevano chiamati all'eredità della suddetta fu contessa Solari, condannando gli esponenti ad un terzo delle spese, mettendo gli altri due terzi a carico della massa dividenda;

Che una tale sentenza sarebbe ingiusta e gravatoria, giacchè avendo la testatrice in detto suo testamento chiamati i figli e discendenti maschi dei suddetti tre stipiti, deve intendersi che essa abbia voluto chiamare i più prossimi in ciascuna linea quali sono gli esponenti, tanto più che essa manifestava chiaramente la sua volontà di volere che i beni suoi pervenissero agli eredi del fu suo marito dal quale procedevano.

Inoltre la detta sentenza sarebbe anche ingiusta a riguardo delle spese, mentre liquidavale a favore di tutti gli altri, compresi anche coloro che rimasero soccombenti nelle pretese che avevano, e non liquidava a favore degli esponenti nemmeno quelle gravissime di citazione ed altre indispensabili pel giudizio di divisione.

Epperciò avendo ottenuto dalla Corte Ecc.ma la facoltà di poter citare per pubblici proclami con decreto in data dei quattordici del mese di ottobre 1865, a termini dello stesso citano il signor Andrea Daneri fu Ambrogio, residente nel mandamento di Robbio di Lomellina, il dottore cavaliere medico Domenico Questa, residente in Chiavari, il signor Carlo Marrè fu Antonio, residente a Borzonasca, ed in genere tutti coloro che furono citati in prima istanza, qualora lo stimino di loro interesse, a comparire in via ordinaria nanti la Corte Ecc.ma d'appello di Genova, nel termine di giorni venti, ed instano e conchiudono perchè la Corte Ecc.ma si degni, in riforma della suddetta sentenza, dichiarare che la successione, di cui si tratta, deve intendersi devoluta al più prossimo o più prossimi in ciascuna linea, con la condanna degli avversanti alle spese di ambi i giudizii o quanto meno a carico della successione.

Saranno in tempo utile prodotti mediante deposito alla Segreteria della Corte:

1° Quattro copie di mandati nel procuratore sottoscritto;

2° Testamento della fu contessa Settimia Pizzorno Solari 4 settembre 1852, notaro Podestà;

3° Decreto di citazione per proclama del Tribunale del Circondario di Chiavari;

4° Albero genealogico generale della successione della contessa Settimia Solari:

5° Conclusioni del Pubblico Ministero di Chiavari;

6° Decreto di citazione per pubblici proclami della Corte Ecc.ma d'Appello di Genova, 14 ottobre 1865;

7° Gli atti di prima instanza assieme alla sentenza appellata in un volume in fogli n° 192.

Figari *Avv.*
L. Rosacuta *Proc.*

1440 Per aut° L. Rosacuta *Proc.*

EDITTO. 1432

D'ordine dell'illustrissimo signor giudice commissario al fallimento di Gio. Battista Mazzoni, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo, a presentarsi la mattina del dì 3 novembre prossimo a ore 11 nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza; Firenze, li 21 ottobre 1865.

G. Manetti.

Li signori Alessandro e Ranieri fratelli Orsini possidenti domiciliati nel Popolo delle Fornacette, il primo in Comunità e Pretura di Vicopisano, ed il secondo in Comunità di Cascina, Pretura di Pontedera; inibiscono a tutti gli effetti di ragione a Sabatino e Gaetano fratelli Lippi e loro famiglie, lavoratori del podere denominato il *Poderino*, di proprietà dei medesimi signori Orsini, posto e situato nel Popolo e Comunità di Calcinaja, qualunque contrattazione sì di bestiame che di altri oggetti ed articoli di colonia, che dai detti fratelli Lippi e loro famiglie senza il consenso espresso dei proprietarii fosse per farsi; protestandosi nei più solenni modi di ragione ed a forma delle veglianti leggi, ecc.

Pisa, 20 ottobre 1865. 1429

BANCA DI PRESTITI
AGL'IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO D'ITALIA.

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria per martedì 31 andante alle ore 7 pomeridiane precise, onde procedere alla nomina di nuovi amministratori in surrogazione di quelli demissionari.

L'adunanza avrà luogo in Torino, alla sede della Banca, via di Po, n° 43, piano terreno.

Gli azionisti, per essere ammessi a detta adunanza dovranno depositare presso la segreteria della Banca, non più tardi del giorno 30 corrente, le loro azioni, od i titoli provvisorii, onde ritirarne l'occorrente certificato.

Torino 20 ottobre 1865.

Il presidente
Ottone.

1445

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

VARIAZIONI DI TARIFFE.

A partire dal 1° novembre saranno poste in vigore sulle linee Adriatiche della Società le variazioni di classificazione nelle Tariffe vigenti, e le Tariffa speciali contenute nei seguenti Quadri:

Variazione di classificazione.

Designazione delle merci	Classe attuale	Nuova classe	*Osservazioni*
Farine	4ª	5ª	La Società riservasi la facoltà di effettuare essa medesima il carico e lo scarico delle farine e del riso esigendo il dritto fisso di lire 2 per tonnellata. In caso diverso, qualora cioè essa non si valga di tale facoltà e le operazioni di carico e scarico siano perciò effettuate dal mittente e dal destinatario, il dritto fisso sarà limitato a lire 0 10 la tonnellata.
Riso	4ª	5ª	
Legumi secchi	4ª	5ª	
Olio vegetale in bottiglie	2ª	3ª	
Recipienti vuoti di ritorno	1ª	4ª	
Zolfo greggio	3ª	5ª	

Tariffe speciali.

Designazione delle merci	Pei primi 100 chilometr	Pei 100 chil. succ., cioè da 101 a 200	Pelle percorrenze oltre 200 chilom.	*Osservazioni*
Grande velocità.	*Per vagone chilom.*	*Per vagone chilom.*	*Per vagone chilom.*	
Vagone completo di ghiaccio (1)	0 35	0 35	0 35	Compreso il decimo d'imposta.
Vagone completo di bestiami (2)	0 41	0 53	0 27	
Piccola velocità.	*Per tonnell. chilom.*	*Per tonnell. chilom.*	*Per tonnell. chilom.*	
Granaglie, cioè frumento, avena, orzo, segala	0 07	0 06	0 05	La Società si riserva la facoltà di effettuare il carico e lo scarico delle contro indicate merci mediante il diritto fisso di lire 2 la tonnellata. Non valendosi di questa facoltà, e lasciando tali operazioni a spese del mittente e del destinatario, la Società potrà soltanto percepire il diritto fisso di cent. 10 la tonn.
Olii vegetali in bottiglie	0 10	0 10	0 07	
Lane lavate	0 12	0 12	0 10	
Lane sucide e cotone greggio	0 10	0 10	0 07	
Vini in botti ed in barili	0 10	0 10	0 07	
Carbon fossile	0 07	0 05	0 05	Più il diritto fisso di cent. 10 la tonnellata col carico e scarico a spese del mittente e del destinatario.
Materiali da costruzione	0 06	0 05	0 05	
Legname greggio o semplicemente squadrato o segato (3)	0 07	0 05	0 05	

(1) Il peso del ghiaccio non potrà mai oltrepassare il limite della portata del vagone.
(2) Il trasporto del bestiame a piccola velocità è limitato alle percorrenze non eccedenti i 300 chilometri.
(3) Salvo il disposto dell'ultimo paragrafo dell'articolo 61 della tariffa generale.

L'applicazione delle tariffe speciali per le merci non avrà luogo se il peso della spedizione non è tale che, moltiplicato per la tassa della percorrenza oltre i 200 chilometri, dia un provento chilometrico di cent. 30 per ogni vagone. In caso diverso si applicherà la tariffa generale, salvo però al mittente la facoltà di richiedere la tassazione in ragione di cent. 30 per vagone chilometro, ove questa gli riesca più conveniente.

Torino, 13 ottobre 1865.

La Direzione

1396

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 7 ottobre 1865

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	26,553,524 51
Id. id. nelle Succursali	»	23,043,719 42
Esercizio delle zecche dello Stato	»	24,268,891 07
Portafoglio nelle Sedi	»	110,867,451 26
Anticipazioni id.	»	26,284,617 17
Portafoglio nelle Succursali	»	28,986,722 41
Anticipazioni id.	»	13,607,130 38
Effetti all'incasso in conto corrente	»	83,279 24
Immobili	»	4,677,935 54
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	182,700 »
Spese diverse	»	1,637,252 23
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	274,113,001 70

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	114,636,978 80
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. ; non disponibile. L. 17,922,854 01)	»	17,922,854 01
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	58,167,046 83
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,725,708 45
Id. id. nelle Suc.	»	1,892,173 10
Id. (non disponibile)	»	14,257,102 20
Servizio del Debito Pubblico	»	2,641,148 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,276,763 52
Dividendi a pagarsi	»	160,948 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	579,576 10
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,019,902 65
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	719,718 31
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,227 70
Diversi (non disponibile)	»	2,127,124 51
	L.	274,113,001 70

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

Visto: *Il Commissario Governativo*
G. DEL CASTELLO.

1441

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE
DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 2 giugno 1865

Edizione in 16° — Prezzo: centesimi **60**.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla Tipografia Botta.

COMUNE DI LIVORNO

Il R. Delegato straordinario per l'amministrazione del comune di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del dì 19 ottobre andante, a ore una pomeridiana, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo l'estrazione già annunziata colla notificazione del dì 12 detto, dei numeri rappresentanti altrettante Cartelle dell'imprestito degli acquedotti, garantito da questo comune, di toscane lire 800,000, pari a italiane lire 672,000, per l'ammontare di toscane lire 38,500, pari a italiane lire 32,340, ammortizzabile nel corrente anno 1865.

2° Che i numeri estratti delle Cartelle da ammortizzarsi di toscane lire 500, pari a italiane lire 420 ciascuna, sono quelli indicati nel seguente prospetto:

Cartelle di toscane lire 500, *pari a italiane lire* 420.

7	287	494	682	845	1079	1225	1406
37	324	496	745	848	1089	1270	1449
49	337	530	790	888	1090	1277	1456
71	343	571	792	892	1091	1291	1498
93	376	576	795	961	1118	1311	1565
101	385	613	808	1005	1154	1335	1566
122	434	620	815	1006	1161	1341	1581
125	451	630	817	1026	1163	1349	
161	478	662	827	1031	1189	1353	
239	486	681	843	1064	1204	1400	

3° Che le Cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi nel 2 gennaio 1866 da questa Cassa comunale.

4° Che il valore delle Cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza rimarrà infruttifero nella Cassa suddetta, e cesserà ogni altra responsabilità del Municipio.

Rende inoltre noto che fra le Cartelle estratte nel decorso anno 1864 non sono state per anche presentate quelle segnate dei

Numeri 619 e 1476,

le quali rimangono perciò insolute ed infruttifere; avvertendo che quando i possessori delle medesime abbiano continuato, dopo la loro esigibilità, a riscuotere i cuponi dei frutti l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione di capitale.

Livorno, dal palazzo comunale li 20 ottobre 1865.

1439 **Guala.**

COMUNE DI LIVORNO

Il R. Delegato straordinario
per l'Amministrazione del comune di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del dì 19 ottobre andante a ore 12 meridiane venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 12 detto, nei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello Imprestito comunale di toscane liee 3,400,000 pari a italiane lire 2,856,000 per l'ammontare di toscane lire 124,000 pari a italiane lire 104,160 ammortizzabile nel corrente anno 1865;

2° Che i numeri estratti delle due categorie di toscane lire 1,000, pari a italiane lire 840, e di toscane lire 500, pari a italiane lire 420, sono quelli indicati nel seguente prospetto.

Categoria di toscane lire 1,000 pari a italiane lire 840.

34	167	467	689	925	1078	1329	1588
48	175	523	702	949	1099	1342	1598
94	291	536	718	969	1131	1356	1608
97	373	546	724	970	1152	1537	1620
124	390	567	740	987	1189	1568	1621
128	392	594	798	1024	1268	1570	1639
146	437	604	838	1031	1302	1574	
158	459	611	906	1039	1314	1587	

Categoria di toscane lire 500 pari a italiane lire 420.

1705	2275	2631	3041	3419	3887	4454	4750
1709	2372	2632	3047	3433	3914	4479	4967
1747	2373	2703	3069	3510	3954	4488	4995
1820	2378	2718	3075	3537	4009	4533	5003
1915	2382	2723	3125	3550	4016	4543	5009
1927	2390	2725	3128	3591	4044	4580	5016
2072	2403	2766	3133	3609	4055	4624	5027
2084	2415	2815	3148	3617	4146	4630	5033
2125	2451	2819	3223	3622	4155	4641	5037
2159	2506	2845	3238	3669	4214	4654	5072
2172	2530	2855	3242	3679	4224	4660	5080
2184	2581	2917	3254	3697	4260	4674	5082
2213	2587	2949	3378	3715	4401	4679	
2241	2590	2955	3407	3810	4427	4681	
2255	2597	3011	3414	3813	4439	4708	
2257	2620	3040	3417	3854	4449	4723	

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi dalla cassa comunale nel 2 gennaio 1866;

4° Che il valore delle cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza, rimarrà infruttifero e cesserà ogni altra responsabilità nel Municipio;

5° Che i possessori di quelle cartelle estratte che sono divenute nominali al seguito della postergale iscrizione delle medesime, non potranno esigerne il pagamento se prima non le abbiano presentate alla Computisteria comunale per le debite verificazioni, e pel rilascio della dichiarazione a favore della persona legittimamente autorizzata alla loro esazione.

Rende noto inoltre, che fra le cartelle estratte negli anni dal 1858 a tutto il 1864 figurano le seguenti:

Categoria di toscane lire 1,000 pari a italiane lire 840.

Anno 1858 — N° 802.
» 1864 — » 574, 913, 918, 1642.

Categoria di toscane lire 500 pari a italiane lire 420.

Anno 1858 — N° 2437.
» 1862 — » 3314.
» 1864 — » 3064, 3397, 3899, 4022, 4875.

Che dette cartelle, non essendo state per anche presentate, rimangono tuttora insolute e infruttifere.

E che quand'anche dopo la loro esigibilità i possessori delle medesime abbiano continuato ad esigere i *Cuponi* dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione del capitale.

Livorno, dal Palazzo Comunale li 20 ottobre 1865.

1438 **Guala.**

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.